

# IL TERZO ASSENTE

di Marcello Veneziani

Che effetto ha sugli italiani la caccia al mariuolo rappresentata con successo a Tangentopoli? L'impressione è che si allarghi il fossato tra governati e governanti. Ma siamo proprio sicuri, come si ripete da più parti che l'indignazione porti solo verso il discredito della classe politica? A seguire più in profondità i meccanismi che innesca la corruzione, si può approdare ad un effetto più devastante: la legittimazione della disonestà diffusa. Nessuno lo teorizza e soprattutto nessuno lo dichiara, ma agisce un sottile contagio, un becero meccanismo di emulazione o di alibi che induce gli italiani a giustificare o a incentivare la propria disonestà presente o ventura con la grande disonestà istituzionale.

Non si tratta solo dell'applicazione di Tangentopoli in miniatura: piccoli impiegati di provincia che applicano nel loro guscio di competenza gli stessi criteri di concussione e di ricettazione dei grandi affaristi di Palazzo. Non è solo alla corruzione diretta, in scala ridotta, tipo bonsai, che qui si fa riferimento. Ma anche alle forme mediate, indirette, di disonestà «passiva»: l'assenteismo, l'improduttività, il continuo deresponsabilizzarsi dalla proprie competenze, incuria. C'è una gradazione pressoché infinita di comportamenti che vengono legittimati dal malcostume venuto dall'alto. La giustificazione di fondo è nella convinzione che la corruzione sia inevitabile; e il suo allargarsi all'opposizione sembrerebbe confermarlo. Dunque è inutile ingaggiare guerra contro un mostro invulnerabile. Meglio chiudersi a riccio, tutelare il proprio *particolare*. Come diceva Goldoni, se la casa brucia, mi voglio scaldare anche io.

A ben vedere, l'alibi della gente coincide perfettamente con l'alibi che hanno usato i politici scoperti con le mani nel sacco. La colpa è del sistema, dicono entrambi, di questo meccanismo che costringe a rubare, anche per essere competitivi sul mercato elettorale. Verissimo che il sistema agevoli e inciti alla disonestà e che vada profondamente riformato. Ma sarebbe un comodo *escamotage* teologico prendersela con questa Entità Malefica che veglia sugli uomini e li porta sulla cattiva strada. E allora si scopre che la radice del male italiano, in alto e anche in basso, è il principio di irresponsabilità personale. Nessuno risponde di niente, ognuno rimanda all'altro le proprie colpe, in una catena di Sant'Antonio in cui si perdono le responsabili-

tà e il gatto si morde la coda. Se rubo è colpa di chi mi sta sopra, se produco male è colpa del mio dirigente o dell'ingiusta sperequazione che subisco, se mi chiedono una cosa io li rimando altrove: si rivolga all'*altro* ufficio, la competenza è sempre dell'altro. Come la responsabilità. Così abbiamo un sistema politico fondato sull'irresponsabilità, ma anche un sistema pubblico e un sistema di relazioni sociali fondati sull'irresponsabilità, cioè sulla colpa del *Terzo Assente*. Se due disputano, alla fine si trova sempre un Capro Espiatorio su cui riversare le colpe.

Dicono che tutto questo derivi dalla nostra formazione cattolica e che occorra una piccola riforma protestante e calvinista per responsabilizzare gli individui. Sarà. Ma ci è stato pure insegnato (per esempio dal teorico della Lega, il professor Miglio) che i Paesi *freddi* del nord protestante credono al primato della legge, della norma impersonale; e noi, *caldi* mediterranei, crediamo viceversa al primato della persona e del rapporto personale. Bene, perché allora non applicare anche in positivo questo *nostro* carattere? Perché non ripristinare il senso della responsabilità personale ad ogni livello, cominciando dall'alto? Certo, occorre anche un sistema politico che valorizzi la diretta responsabilità dell'eletto rispetto all'elettore, e del governante rispetto al governato. A cominciare dal simbolo politico dell'irresponsabilità, l'immunità parlamentare, da rimuovere subito. Purtroppo l'ingegneria istituzionale non cambia gli uomini, ma solo le condizioni relative in cui agiscono. Sullo sfondo ci vuole un patto tra uomini, e tra galantuomini, fondato sul principio di responsabilità personale. Su cui edificare un patto di responsabilità collettiva, nazionale. Senza aspettare la Mamma, o la manna. □

LEGGETE E  
DIFFONDETE  
LO SCOGLIO

Sede e stabilimento  
Località Buraccio, 6  
Tel. (0565) 940.135 - 940.156  
57036 Porto Azzurro (LI) Italy  
Fax 0565 / 933333  
Partita Iva: 00206500498

eurit

GRUPPO  
RITOSI

S.p.A. - Chimica Mineraria